

● DOPO UN'ANNATA 2019 IN CHIAROSCURO

# Pomodoro, la campagna 2020 va discussa adesso

di **Lorenzo Bazzana**

**L**a campagna del pomodoro da industria quest'anno ha registrato una partenza allarmante, in ritardo, a singhiozzo, con i calendari di maturazione rivoluzionati dal meteo, con freddo e bombe d'acqua, soprattutto per le varietà precoci e medio-precoci, mentre una situazione migliore si è registrata per le varietà tardive, anche se si sono verificate notevoli ondate di calore. Una campagna che potremmo definire alla «si salvi chi può», in cui gli accordi sono stati messi, se così si può dire, a dura prova.

## Superfici in aumento, rese in calo

La superficie coltivata a pomodoro da industria, nel 2019, ammonterebbe a circa 64.500 ha, fra Nord (36.400 ha) e Centro-Sud (la parte rimanente), con un aumento delle superfici del 6,4% rispetto al 2018.

I quantitativi lavorati dovrebbero attestarsi sui 4,7 milioni di tonnellate, in leggero aumento rispetto ai 4,65 milioni di tonnellate del 2018 (+1%). Le rese al Nord si sarebbero fermate a 66 t/ha, un valore inferiore alle aspettative e alle rese medie degli ultimi anni, pari a 70 t/ha. In sostanza al Nord si sarebbe consegnato il 20% in meno di quanto concordato. Migliore la situazione dal punto di vista qualitativo in termini di grado Brix e colore, risultati nella media. Il calo produttivo sarebbe la conseguenza di una primavera fredda e piovosa, seguita da più ondate di caldo, mentre minori rispetto al 2018 sono risultati gli attacchi di ragnetto rosso. Più elevate le rese al Centro-Sud dove, anche in que-

La filiera dovrebbe avviare quanto prima un confronto e gettare le basi per una leale programmazione produttiva, con griglie qualitative adeguate, impegni pluriennali e prezzi che partano dai costi di produzione

sto caso, hanno sofferto soprattutto le coltivazioni precoci a causa del freddo e dell'acqua tra maggio-giugno. Ridotte anche le rese di trasformazione industriale, con gli impianti che hanno dovuto interrompere e riprendere più volte l'attività.

## Prezzi e consegne «elastici»

Durante la campagna si sono riproposte situazioni già viste in passato, tra spostamenti di prodotto da una destinazione a un'altra, premi e promesse di incentivi alla consegna, il tutto complicato da un inevitabile slittamento in avanti di consegne e lavo-



razioni per il ritardo di inizio campagna. Ritardo che si è potuto, almeno parzialmente, compensare anche grazie a una situazione climatica meno problematica di quella registrata in primavera. Prezzi e consegne «elastici», contratti a geometrie variabili, tentata vendita o acquisto «porta a porta» sembrano ormai meccanismi irrinunciabili per la filiera (?) del pomodoro.

## Tra i competitor ritorna la Cina

A livello internazionale risulta una crescita della produzione nell'area mediterranea del 21% complessivamente, con aumenti della Spagna(+14%), del Portogallo (+18%), ma anche di Iran e Turchia (rispettivamente +100% e +69%), un +5,6% complessivo a livello mondiale, dove spiccano il ritorno alla coltivazione del pomodoro della Cina (+13% per una produzione stimata in 4,3 milioni di tonnellate, appena dopo l'Italia sul podio immaginario dei produttori di pomodoro da industria) e la contrazione della produzione californiana (-10%), che però rimane il principale produttore mondiale con 10,02 milioni di tonnellate. La Cina riprende vigore anche nelle esportazioni verso l'Italia (vedi tabella), mentre sono ridimensionati i quantitativi provenienti da Spagna e USA.

Tra dazi americani e Brexit, non sono certamente questi momenti esaltanti per le no-

### Import in Italia di concentrato triplo di pomodoro (kg)

Paese	Import 2017	Import 2018	Import 2019 (*)
Spagna	47.047.092	70.379.418	3.907.611
Stati Uniti	51.703.998	40.913.039	19.751.635
Cina	31.490.549	31.540.314	42.302.702
Portogallo	7.295.123	7.317.206	2.851.152
Egitto	1.278.721	5.520.968	626.008
<b>Totale mondo</b>	<b>142.999.972</b>	<b>156.748.919</b>	<b>76.548.195</b>

(\*) Gennaio-Luglio.

Fonte: Coeweb-Istat, elaborazione Coldiretti.

## ANNUNCIO DELLA MINISTRA BELLANOVA

## Per i danni della cimice 80 milioni in tre anni

stre esportazioni, se consideriamo che USA e Regno Unito hanno rappresentato complessivamente nel 2018 il 21,3% in valore delle esportazioni italiane di derivati del pomodoro, essendo rispettivamente la quarta e la seconda destinazione in valore dei derivati del pomodoro italiani.

Le conserve di pomodoro italiane non sono nella lista dei prodotti interessati dai dazi americani che, si spera, non scatenino una guerra commerciale globale, mentre più complicata sembra la situazione con la Gran Bretagna, in cui è slittato ancora il voto per una uscita concordata dall'UE.

### Campagna 2020 da impostare ora

Se ci fosse la volontà di fare finalmente le cose per bene, sarebbe già ora di iniziare a definire le condizioni della prossima campagna.

Ripartire con una trattativa seria che possa impegnare le prossime settimane, prima della fine dell'anno, per mettere le basi per una corretta e leale programmazione, con griglie qualitative adeguate, impegni pluriennali e prezzi che partano dai costi di produzione.

È illusorio pensare di dare finalmente agli attori della filiera gli strumenti per conoscere le regole del gioco prima di incominciare la nuova campagna? È ingannevole pensare che finalmente si possano effettuare le scelte su elementi noti e non nella totale incertezza? Forse è tutta una fantasia, forse ancora una volta registreremo situazioni improvvisate o quasi, però sarebbe bello, per una volta, provarci tutti insieme e vedere cosa succede.

C'è sempre tempo per tornare alle vecchie abitudini.

Vogliamo però cogliere qualche segnale positivo. Fondamentale, a fronte dei cambiamenti climatici sempre più evidenti e delle difficoltà di mercato, è lo sviluppo di un sistema di ricerca che garantisca un adeguato supporto a questo importante settore del made in Italy.

A questo proposito sono interessanti le iniziative che si stanno sviluppando relativamente alle tecniche agronomiche per contenere i danni da ragnetto rosso e l'individuazione di varietà di pomodoro più caratterizzate e soddisfacenti dal punto di vista organolettico.

**Lorenzo Bazzana**

«Nonostante una manovra di bilancio nel suo complesso difficile, con le poche risorse finanziarie disponibili destinate prevalentemente a lasciare invariate le aliquote Iva, ho posto con forza la necessità che il Governo scongiurasse l'aumento della pressione fiscale per le imprese agricole e si facesse carico del problema dei danni provocati dalla cimice asiatica».

Lo ha dichiarato lo scorso 21 ottobre la ministra Teresa Bellanova al termine di un incontro nella Prefettura di Ferrara sull'emergenza cimice asiatica.

«Comunico ufficialmente oggi a questo tavolo – ha detto Bellanova – che la legge di bilancio 2020 non conterrà il previsto aumento dell'Irpef in agricoltura e nel periodo 2020-2022 metterà a disposizione un prima dotazione finanziaria di 80 milioni di euro in favore delle imprese che hanno subito danni da cimice asiatica».

### Mutui e assicurazioni

«Le imprese che sono state colpite dalla cimice – ha aggiunto la ministra – sono in grave sofferenza e la loro situazione è aggravata dall'indebitamento nei confronti delle banche. Convocheremo un Tavolo di confronto con l'Associazione Bancaria Italiana per verificare la possibilità di fare una moratoria sui mutui in essere».

«La riforma del Fondo di solidarietà nazionale – ha concluso Bellanova – deve essere accompagnata anche dall'introduzione di nuovi strumenti assicurativi e dallo sviluppo dei fondi di mutualità. Convocheremo un Tavolo di confronto con le rappresentanze, l'Asnacodi, l'Ania e l'Ismea per individuare nuovi strumenti per la gestione dei rischi in agricoltura».

### Un buon primo passo

L'annuncio della ministra è stato accolto con favore dal mondo agricolo, anche se è evidente a tutti che, a fronte di danni che vengono stimati tra i 350 e i 500 milioni, si tratta di un contributo parziale.

«Apprezziamo l'impegno del mini-



stro delle politiche agricole» ha dichiarato il presidente di Confagricoltura Massimiliano Giansanti, presidente di Confagricoltura. «Una buona base di partenza, anche se ancora lontana da quelle che sono le reali necessità delle aziende».

Stesso concetto espresso dal presidente di Coldiretti Ettore Prandini, secondo il quale la decisione del ministro «è un atto di grande responsabilità nei confronti di una vera e propria calamità che si è estesa a tutto le regioni del Nord Italia. Gli interventi per l'emergenza – ha aggiunto – vanno ora accompagnati da misure strutturali per superare i ritardi burocratici nella lotta all'insetto killer con la rapida introduzione della vespa samurai, il nemico naturale della cimice venuta dall'oriente».

Il coordinatore settore ortofrutta di Alleanza cooperative agroalimentari Davide Vernocchi, da parte sua, ha rilevato che ora «per dare un sostegno concreto alle migliaia di aziende agricole che hanno visto la loro produzione fortemente compromessa per i danni causati dalla cimice asiatica, è indispensabile attingere a ulteriori fondi nazionali e comunitari anche per garantire una continuità nelle produzioni».

**A.A.**

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.